

L'INTERVISTA

Il presidente di Assolombarda: niente sanatorie, ma bisogna dare certezze a chi lavora

Perini: "Il ministro ci darà ragione"

PRESIDENTE Michele Perini, anche Assolombarda chiederà oggi a Maroni di cambiare idea sulla sospensione dell'accordo per regolarizzare gli immigrati?

«Mi auguro che il ministro si renda conto che l'accordo che abbiamo sottoscritto non aveva alcuna intenzione di derogare alla legge Fini-Bossi. Assolombarda non l'avrebbe mai firmato. Invece si tratta di un accordo di buon senso che risolve un problema pratico».

È stato uno stop politico ispirato dal partito del ministro?

«Credo si sia trattato di una immotivata diffidenza, dovuta forse a un'errata lettura dell'accordo. L'intesa non dà un'interpretazione buonista della legge, ma solo di buon senso. Non vogliamo deroghe, ma solo l'applicazione della Bossi-Fini. Per come conosco il ministro sono convinto che se ne renderà conto».

Cherchisi corrono con il congelamento dell'intesa? «Intanto c'è il rischio di smentire le legittime aspetta-

tive che erano state date alla gente: chi ha deciso di uscire allo scoperto non può essere fermato ora. In più si dà un cattivo messaggio: l'intesa riguarda immigrati che stavano già lavorando e che ora potrebbero tornare nel sommerso».

Per voi imprenditori crea dei danni?

«Questi immigrati non lavoravano, ma si erano integrati, avevano imparato la lingua. Se vengono mandati a casa i nuovi dovranno cominciare tutto da capo».

L'accordo raggiunto è l'unica soluzione del problema?

«Il prefetto ha saputo trovare una soluzione che dà certezza alla legge e riconosce dignità a questi lavoratori».

Voi imprenditori avete bisogno di questi immigrati?

«Abbiamo bisogno di manodopera che abbia voglia di lavorare. Sono contrario alle sanatorie. È stato giusto mettere un punto fermo con la legge, ma è importante anche dare certezze a chi lavora».

(a.m.)



Michele Perini

